



Gabriella Pedranti e Gioia Avvantaggiato  
presentano

# FUORISCENA

Scritto e diretto da/*Written and directed by* **Massimo Donati, Alessandro Leone**  
Fotografia/*Director of photography* **Daniele Azzola** · Montaggio/*Film editing* **Pietro Lassandro**  
Montaggio del suono/*Sound editing* **Giuseppe D'Amato**  
Una coproduzione/*A co-production* **ESTER Produzioni, GA&A Productions**  
In collaborazione con/*In collaboration with* **Accademia Teatro alla Scala**



## Credits

### Soggetto

Massimo Donati

### Sceneggiatura e regia

Massimo Donati

Alessandro Leone

### Fotografia

Daniele Azzola

### Montaggio

Piero Lassandro

### Montaggio del suono

Giuseppe D'Amato

### Musiche

Laura Lobetti Bodoni

Rolando Marchesini

### Produttore

Gabriella Pedranti – Ester Produzioni

### Co-produttore

Gioia Avvantaggiato – GA&A

### Origine

Italia, 2013

### Durata

84'

### **Contatti**

Gabriella Pedranti

Ester Produzioni

via Nilde Iotti, 4

Cardano al Campo, Varese, 21010

Italy

+39 338.5828569 (Cell)

info@esterproduzioni.it

## Awards and Screenings

### **Premio Speciale Nastri d'Argento 2014**

Roma, febbraio 2014

### **Premio Speciale della Giuria**

*21° Premio Libero Bizzarri*

San Benedetto del Tronto, luglio 2014

### **Prix du Juri Lyceen Documentaire**

*Annecy Cinéma Italien*

Francia, ottobre 2014

### **31 Torino Film Festival**

November 2013

Concorso *Italiana.doc*

### **American Documentary Film Festival**

Palm Springs, USA

Marzo 2014

Concorso

## Sinossi

Un anno nell'Accademia Teatro alla Scala, scuola d'eccellenza, riconosciuta fra le più prestigiose istituzioni a livello internazionale ed unica per la formazione coreutica. Ballerini, cantanti, musicisti, ma anche scenografi, sarte e truccatrici.

Un racconto corale vissuto in completa immersione nell'intimità delle vicende personali, nella pratica quotidiana a lezione, nella tensione e nella spettacolarità delle rappresentazioni, momento d'emozione e verità, in cui si può dimostrare di essere bravi, o fallire. *Lo Schiaccianoci* e *Nineteen Mantras*, concerti e spettacoli istituzionali, il Don Pasquale e Raymonda.

Percorrere la strada verso il tempio della Scala è un privilegio che in cambio chiede tutto.

## Note degli autori

La scuola di Ballo, di Musica e i Laboratori dei Mestieri. In questo dedalo di spazi, relazioni e occasioni si muove il film. All'estensione spaziale, alla geografia dei luoghi, si aggiunge l'estensione temporale, l'arco di vita dell'Accademia, **un anno intero** nel suo spontaneo crescendo, dalle audizioni agli spettacoli finali, con l'intenzione di mostrare la realtà dell'Accademia dall'interno, per ascoltarne il battito cardiaco, il trepidare. Far parlare la realtà da sola, attraverso la cadenza dei suoi ritmi, la consuetudine dei volti, le dinamiche dello spettacolo e dell'apprendimento. E poi entrare *dal vivo*, **rinunciando alle classiche interviste**, nelle storie personali di alcuni aspiranti cantanti lirici, ballerini e scenografi, mentre si svolgono, attraverso piccoli eventi e situazioni che ne disegnano unicità, carattere e passione di alcuni protagonisti, individuati nella coralità del gruppo.

L'intenzione di immergersi nella realtà osservata ha trovato il suo equivalente linguistico in una serie di scelte molto precise che caratterizzano ogni momento del documentario. L'idea di **essere presenti e trasparenti** al tempo stesso, osservare con uno sguardo partecipe, seguendo la vita nel suo svolgersi, si è tradotta nella scelta di inquadrature elaborate a partire da punti fissi, dai quali lo sguardo si muove a seguire i protagonisti della scena, quasi sempre gli allievi. Non una camera fissa dura e inflessibile nella sua freddezza, ma piuttosto un movimento che accompagna e segue il ritmo dei movimenti dei corpi, delle moltitudini come dei singoli, a volte cogliendo i dettagli significativi, talvolta la complessità dell'insieme, ma sempre dentro una composizione elegante, talvolta rapida ma mai concitata, mai in affanno.

Questa intenzione di disegnare l'emozione attraverso il movimento misurato della camera, si riflette anche nella dinamica, cioè nelle scelte dei tempi, del numero delle inquadrature che contribuiscono

a costruire una scena. E dunque la camera diventa quasi fissa nel raccontare la staticità dell'attesa e della preparazione, ma affonda lo sguardo nei dettagli pregnanti rompendo la continuità del piano sequenza. Perché se il fluire del tempo racconta il percorso verso lo spettacolo del palcoscenico, nella pratica e nella preparazione, nell'esercizio e nella costruzione, sono i dettagli che rendono unico e irripetibile l'attimo in cui scaturisce un'emozione.

La dialettica che si instaura tra insieme e dettaglio stringe e allarga lo sguardo, per cogliere sfumature di vita. L'obiettivo partecipa discreto, traducendo in un cambio di fuoco, nei passaggi da un soggetto all'altro, un dinamismo che è perpetuo agitarsi di stati d'animo, gli stessi che vediamo attraversare i volti alle audizioni, che raccontano l'impegno di una pratica quotidiana appassionante e faticosa, o che affiorano nell'abbandono spontaneo e vitale di un gioco di bambini colto inaspettatamente, come nella concentrazione prima che si apra il sipario.

La camera riprende senza compiaciuti movimenti o eccessi narcisistici per esplorare delicatamente, per interrogare il reale senza pretendere risposte immediate, preferendo la presenza assidua ripagata dalla sorpresa dell'imprevisto e dell'inatteso, cruciali nel rivelare la verità intima delle cose, dei luoghi e delle persone, che improvvisamente si fa superficie.



## Dicono del film

Film di grande emozione e interesse sull'Accademia della Scala i cui allievi vengono seguiti durante la preparazione di quattro discipline di cui il ballo è la star. Diretto da Donati e Leone, il film è l'inno alla gioia del teatro e della dedizione che richiede. Si assiste a prove e lezioni con grandi maestri partecipando delle emozioni dei giovani debuttanti fino al loro ingresso in scena. Per chi ama il teatro è una vera manna.

Maurizio Porro, *Corriere della Sera*

Oltre due anni di lavoro, tra 150 interviste a camera spenta per scegliere gli allievi protagonisti delle microstorie che compongono il tessuto narrativo del film, e un anno intero di riprese. (...) Il film ci immerge in questo mondo di arte e bellezza, ma anche di rigore e sacrificio con naturalezza (...). Nessuna intervista né voce narrante, ma un flusso ininterrotto di immagini e storie che si raccontano da sé e parlano di un mondo dove lo sforzo per raggiungere la perfezione è tutto.

Simona Spaventa, *La Repubblica*

(...) C'è un discreto numero di lezioni, così come incantevoli frammenti di spettacoli. Una sequenza nei magazzini della Scala si sente come fosse Xanadu di Charles Foster Kane, mentre uno spettacolo serale sul tetto del Duomo di Milano è pura magia. Solo due scene sono state costruite: una con i giovani allievi ballerini che si precipitano eccitati nei corridoi e nei palchetti del teatro, e un'altra con tre studenti che ballano su un balcone. La loro inclusione aggiunge un tocco di magia. Allo stesso modo, un momento meraviglioso con i bambini che gettano secchi d'acqua verso i compagni in cortile ricorda agli spettatori che qualunque siano i loro talenti, questi sono ancora bambini.

Jay Weissberg, *Variety*

Donati e Leone ci accompagnano in un anno di intenso lavoro e di passione evitando due rischi che hanno creato più di un problema a chi li ha preceduti realizzando documentari in ambiti analoghi. Il primo, meno pericoloso ma pur sempre rivelatore di insicurezza, è quello delle interviste o dei 'medaglioni'. Si fanno parlare i soggetti per giungere alla durata prevista ponendo loro delle domande sulla vita precedente o sulle difficoltà incontrate oppure si imposta il tutto seguendo alcuni ben individuati soggetti utilizzando gli altri come comprimari se non come comparse. Il secondo rischio è quello della retorica: una scuola che pretende l'eccellenza e richiede una costante partecipazione, che comporta inevitabilmente la fatica e la possibilità di cedimenti, è il soggetto ideale per mettere in rilievo, sudore, pianti, rivalità, eccessi e abbandoni. Nulla di tutto ciò entra far parte di questo lavoro che, pur svolgendosi prevalentemente in interni, si preoccupa di ricordarci lo scorrere del tempo e il divenire delle stagioni. Le quali entrano in sinergia con la crescita degli allievi seguiti nei rispettivi campi di attività (con un'inevitabile prevalenza data alla danza) senza che si forzi mai sugli elementi narrativi citati (...).

Giancarlo Zappoli, *MyMovies*

Nessuna macchina da presa aveva mai raccontato prima d'ora l'attività dell'Accademia Teatro alla Scala, una delle scuole d'arte più importanti del pianeta. (...) Un documentario che si fa "narrativo" quasi senza una programmatica intenzione, perché gli studenti prendono possesso della sceneggiatura trasformandosi in personaggi, la visione e le esperienze diventano spettacolo puro, senza margini con la fiction. (...) Senza essere invasivi, i registi, con una troupe leggera, stanno ai margini della scena mentre giovani ballerini si preparano per le audizioni, cantanti lirici studiano, scenografi allestiscono, docenti insegnano, ognuno con le proprie peculiarità e i propri accenti. (...) E poi le situazioni imprevedute, sorprendenti: come la magnifica sequenza dei ballerini che provano i passi sul ballatoio della casa di ringhiera, un'immagine che Milano dovrebbe far vedere in loop ai visitatori dell'Expo.

Mauro Gervasini, *Film Tv*

## **Gli autori**

### **Regie, sceneggiature e pubblicazioni**

#### **Massimo Donati**

*Diario di spezie*, romanzo, Mondadori, 2013.

*Label*, pubblicazione dell'adattamento del testo teatrale, Altreconomia, 2011.

*La via del ring*, regia di Daniele Azzola, co-autore, 2010 (Guirlande d'Honneur, al Festival Sport Movies & TV – 28th Milano International Ficts Fest).

*Label, questioni di etichetta*, monologo teatrale, testo e regia, 2010.

*Ragazzi di scuola – teneri implumi difettosi dispettosi (e lievemente paranoici)*, doc, regia, 2009.

*Tre lire primo giorno*, lungometraggio, soggetto e sceneggiatura, 2009 (Miglior Film in Assoluto e Miglior Film Straniero al Beverly Hills Film Festival 2009).

*La festa*, cm, sceneggiatura e regia, 2008.

*Scene d'interni con topo di gomma*, doc, autore e regia, 2006.

*La telefonata*, cm, sceneggiatura e regia, 2005.

Premio Solinas, Giallo-Nero per *Diario di spezie*, sceneggiatura originale, 2006.

Premio Vita No-Profit e Premio Paesaggi Umani con *Scene d'interni con topo...*, 2006.

#### **Alessandro Leone**

Scriva sul bimestrale *Il ragazzo selvaggio*, sul mensile *Buscadero*, è responsabile di redazione della rivista *Cinequanon Online*.

*Corpo da ring – La boxe immaginata dal cinema*, saggio, Edizioni Falsopiano, 2014.

*La via del ring*, regia di Daniele Azzola, co-autore, 2010 (Guirlande d'Honneur, al Festival Sport Movies & TV – 28th Milano International Ficts Fest).

*Portraits-Ragazzi venuti da lontano*, doc serie, per Yam 112003 – Gruppo Endemol, autore, 2009.

*Sergio De Tomasi*, doc, prodotto da Anpi Varese, co-autore, 2009.

*Fuga dal Call Center*, lungometraggio, di F. Rizzo, co-sceneggiatore, 2008 (Agave di Cristallo per la Miglior Sceneggiatura).

*Serena*, cm, sceneggiatura e regia, 2007.

*Oggi tocca a te* di Daniele Azzola, cm, sceneggiatura, 2006.

*La Fune* cm, sceneggiatura e regia, 2005 (Miglior opera in assoluto al 56° Premio Marzocco al Festival di Valdarno 2005; Medaglia d'Argento al Festival UNICA 2005 a Blankenberge in Belgio; Secondo Premio, sezione fiction, al 4th International Festival Film Makers of Tallinn, Estonia)

*Fired* di Daniele Azzola cm, sceneggiatura, 2003 (XIV edizione del Festival del Cinema Africano).